

An. 962. ancora sotto il grande Ottone cui il proprio valore, e gl'Imenei d'una vedova del Re d'Arles, a chi s'era lasciato il nome di Regina in Pavia diedero il Regno d'Italia. Fu da lui, poichè estinto l'ultimo Berengario gli dovette volger gl'omaggi, confermato il Marchese Annone ne' possessi, e diritti de' suoi su questa or nostra Metropoli.

Sigon.An.
973.

Sigon. dc
Reg. Ital.
An. 884.
Sigon. ibid.
Baron. ep.
an. 2002.

Era mal venturoso destino d'Italia per intestine turbolenze divisa di gemere fra le straniere catene, e di riunirsi poi nella disperata sua rovina a tentare quelli sforzi per romperle, che non fece prima per difendersene. Una bolla d'Adriano III. dava l'Impero agl'Italiani, un'altra di Gregorio V. lo trasferì, ed il volle perpetuare negl'Alamanni. Ma le bolle, che creavano i Re non ne stabilivano il Trono. Ottone uccise i Berengari, e dopo tre Ottoni Ardoino d'Ivrea ebbe lo Scettro in Pavia. L'interesse comune sopì allora per difendersi dagli stranieri le minori contese, che bollivano nel Regno. Manfredi di Susa riunì egli pure li suoi Stendardi (36) al Regio vessillo del suocero. Successore degli

(36) Ardeva tale ambizion d'ingrandirsi ne' Principi d'Italia che ogni lieve pretesto li forniva occasioni di guerra; Manfredi, ed Ardoino pugnavano per la collazion d'un beneficio.